LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 1-2 Ottobre 1932-X

Anno 44 - Num. 234 X (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di colonna, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti Giudiziari - Bandi d'asta - Smarrimenti e ricerche - Dissequestri - Diversi - Comunicato L. 20 per linea cortese. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verdi, 8, Telefoni 43-050 - 43-051 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri semplici: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 250, Semestre L. 70, Trimestre 30

Redazione, Ufficio, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Gli esperimenti di difesa aerea della Capitale

Alcune azioni dell'importante prova: A sinistra: i pompieri si accingono a spegnere l'incendio di Montecitorio — Nel centro, in alto: una squadra di «bonificatori» con gli scafandri contro i gas; in basso: la stessa squadra provvede a disinfettare i fabbricati colpiti — A destra: lo spegnimento dell'incendio di una scuola.

Momento decisivo a Ginevra

L'intransigenza del Giappone dopo il rapporto Lytton

Ginevra, 1 sera.

Oggi a mezzogiorno è stato presentato alle delegazioni interessate il rapporto preparato dalla commissione di inchiesta in Manciuria presieduta da Lord Lytton e di cui ha fatto parte anche il nostro delegato Aldovrandi Marescotti. Il rapporto consta di 600 pagine e, a quanto si dice, pone molto chiaramente la questione del sorgere del conflitto fra la Cina e il Giappone cercando di spiegarne le conseguenze. Benchè da parte della delegazione giapponese si osservi il più rigoroso riserbo, siamo in grado di comunicare che l'atteggiamento del Giappone risulta ancora più intransigente in seguito al rapporto Lytton. L'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni è data come certa nel caso che dal rapporto odierno dovessero essere tratte conseguenze ad esso sfavorevoli da parte del Consiglio. Intanto questa mattina si è riunita la commissione dei 19 nominata dall'assemblea straordinaria della Lega per l'esame del conflitto cino-giapponese. Dopo una lunga discussione, è stato concluso che il comitato non ha da prendere una risoluzione in merito al conflitto, e che importa per ora soltanto che le parti in causa, cioè la Cina e il Giappone, siano informate dei sentimenti del comitato stesso, il quale si convocherà quando il Consiglio avrà trasmesso all'assemblea della Società delle Nazioni il rapporto Lytton con le sue osservazioni.

La rivoluzione nel Brasile

Le condizioni poste dal Governo federale per la pace con i ribelli

Parigi, 1 sera.

Il apprende da Montevideo che le ostilità fra paulisti e truppe federali sono state sospese ieri fino a mezzanotte al fine di facilitare una proposta di armistizio la cui iniziativa è stata presa dal Governo federale su richiesta delle autorità insurrezionali. Il Governo federale sarebbe disposto a negoziare la pace alle condizioni seguenti:

1) Amnistia totale salvo per i capi del movimento rivoluzionario; 2) creazione di un nuovo Governo a S. Paulo; 3) riorganizzazione dell'esercito su basi puramente militari e al di fuori di qualsiasi ingerenza politica; 4) ritorno provvisorio alla Costituzione del 1891; 5) formazione di un Governo nazionale.

Nell'attesa, le truppe dei due campi fraternizzano e la popolazione civile di S. Paulo, che si trova in una situazione assolutamente estrema, reclama vivamente.

A causa della lunghezza della campagna e dello stato di sfinimento delle truppe, soprattutto degli insorti, sembra che i negoziati debbano sboccare in un accordo. Comunque i ribelli dello Stato di San Paulo erano stati avvisati che avevano tempo fino a mezzogiorno di oggi per arrendersi.

Il Governo federale insiste per il mantenimento dei termini della capitolazione notificati al generale Klinger, capo dei ribelli. Non si crede, tuttavia, che i paulisti possano riprendere le operazioni su vasta scala, giacchè le loro truppe hanno inalzato bandiera bianca in molti punti sulla linea delle trincee.

La crisi ministeriale inglese

Snowden, Samuel e Sinclair consegnano i sigilli al Re

Londra, 1 sera.

I ministri dimissionari Snowden, Herbert Samuel e Sinclair hanno consegnato stamane al Re i sigilli della loro funzioni che sono stati consegnati in seguito dal Sovrano ai nuovi ministri.

Tafferugli a Vienna fra socialnazionalisti e socialdemocratici

Vienna, 1 sera.

Ieri sera tra i socialnazionalisti ed i socialdemocratici sono avvenuti in diversi punti della città degli scontri sedati in seguito dall'intervento della polizia. Nel corso degli incidenti sono stati fermati 87 individui. La notte è trascorsa tranquilla. La lega repubblicana ha invitato tutti i suoi inscritti ad evitare scontri con la polizia.

Il sisma nella Costa Azzurra

Enormi danni a Saint Raphael
300 sinistrati - I lavori di sgombero

Tolone, 1, sera.

Si contano trecento sinistrati a Saint Raphael. Si è anche parlato di scomparsi, ma nessun nome viene fatto. Il lavoro di sgombero delle ferrovie e delle strade prosegue attivamente. La circolazione sulla via P. L. M. sarà completamente ristabilita entro oggi. I danni materiali sono enormi a Saint Raphael, così come nelle campagne dove i vigneti sono stati completamente distrutti.

Il terremoto nella Calcide

Il soccorso delle navi inglesi

Atene, 1 sera.

A Yerissos e a Starvos navi inglesi hanno bombardato i muri delle case devastate dal terremoto che ancora restavano in piedi, e che costituivano un pericolo. Le scosse sismiche che si sono ripetute sono state piuttosto leggere. Al ponte Athos, i danni sono insignificanti. La chiesa ed i dintorni del Monastero non sono stati danneggiati.

L'IMPONENTE RADUNO A ROMA DEL "TERZO ELEMENTO"

L'alto incitamento del Duce ai professionisti convenuti da ogni parte della penisola

Roma, 1 sera.

Il Duce ha presieduto stamane all'«Augusteo» il primo Congresso della Confederazione Professionisti e Artisti, con il quale si aprono le grandi manifestazioni del decennale. Raramente il vasto anfiteatro romano ha visto una massa così compatta e così imponente quale era quella che oggi l'occupava e lo gremiva. Platea, palchi, gallerie non apparivano se non un immenso mareggiare di persone, ma, accanto alla visione stupenda offerta dalla sala del teatro, un altro spettacolo di indimenticabile grandiosità era dato dalla folla che nella impossibilità materiale di spingersi più oltre, aveva dovuto rimanere serrata negli ambulacri e nei vestiboli partecipò tuttavia nella volontà e nello spirito a questa grande assise della cultura, dell'intelligenza, del pensiero italiano.

Erano oggi presenti dinnanzi al Duce le rappresentanze di tutta quella somma di valori da cui traggono vita le professioni le arti: professori universitari, accademici, scrittori, inventori, compositori, architetti, artisti, medici, farmacisti, chimici, veterinari, levatrici, dottori in economia e commercio, avvocati e procuratori, giornalisti, geometri, ingegneri, insegnanti privati, patrocinatori legali, periti commerciali e industriali, ragionieri, tecnici agricoli: gli esponenti cioè di tutti i ventidue sindacati nazionali e delle due Associazioni aderenti della Confederazione che inquadra centoventiquattro iscritti.

Le rappresentanze politiche

In fondo, sulle gradinate del coro, formanti un gruppo vastissimo e vivace i più che mille gagliardetti dei Sindacati della Confederazione si inflttivano seguendo un ampio semicerchio che andava da una estremità all'altra del teatro. Avanti ad essi spiccava isolato il labaro confederale e più in basso si adunavano i capi uffici della Confederazione, i segretari nazionali dei sindacati che la compongono, i presidenti dei comitati provinciali e i direttori generali del Ministero delle Corporazioni. Sul podio, fra l'allineamento dei vessilli e l'immenso emiciclo della platea, il seggio riservato al Duce dominava dall'alto la grande adunata. Di fronte, nella sala da dove erano state tolte tutte le file di poltrone ad eccezione delle prime due, in cui hanno preso posto senatori, deputati e altre personalità, si addensavano parte dei rappresentanti dei singoli sindacati regionali mentre un'altra parte di essi occupavano le gallerie superiori o si pigiavano agli ingressi interni del teatro. Pavesati dei tricolore di 62 labari delle unioni provinciali della Confederazione, offrivano un magnifico colpo d'occhio i palchi destinati alle più alte Autorità dello Stato e alle gerarchie del Partito, gli esponenti più insigni della scienza della letteratura, dell'arte, della politica e delle varie attività professionali.

Facevan parte di questa accolta elettissima i Presidenti del Senato e della Camera con i membri dei rispettivi Uffici di presidenza, il Collare dell'Annunziata Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, i Ministri e i Sottosegretari di Stato, i Ministri di Stato, il Segretario del Partito con i componenti il Direttorio, i Presidenti del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Tribunale Speciale, del Tribunale Supremo Militare, le rappresentanze della Cassazione, della Corte d'Appello, dell'Avvocatura generale dello Stato, delle Forze Armate, dell'Accademia d'Italia e di quella dei Lincei, delle Università del Regno, dell'Istituto Fascista di cultura e di altri Istituti scientifici, del Consiglio Nazionale delle ricerche, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Preside della Provincia, i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, i membri del Consiglio delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera; delle Associazioni combattentistiche, i rappresentanti dell'Opera Nazionale Balilla, del Dopolavoro, dell'Opera Maternità ed Infanzia, le più note personalità appartenenti alle singole categorie delle professioni e delle arti.

L'arrivo del Capo del Governo

L'imponente assemblea, già al completo fin dalle nove, appariva animata da un vibrante entusiasmo, dominata da un senso di fervida aspettazione: raccoltasi in Roma all'inizio di questo periodo di celebrazione della decennale opera del Regime per testimoniare al Duce la sua devozione, essa era animata di salutario e di elevare alto il suo grido di fede, di dimostrargli tutta la saldezza con cui attraverso l'organizzazione del Fascismo i professionisti e gli artisti italiani hanno formato un sol blocco di volontà costruttiva e realizzatrice.

Alle 10,30 S. E. il Capo del Governo entra nella sala dell'*Augusteo*. Il Duce si avvia rapidamente verso il centro del podio. E' un attimo, ma l'assemblea è già tutta in piedi: applausi scroscianti risuonano per tutta la vastità dell'anfiteatro e si propagano alla folla che si accalca nei corridoi, vibranti grida di entusiasmo lo salutano e lo acclamano. La dimostrazione grandiosa, che sembra fondere in una sola anima le molte migliaia di persone che sono adunate all'*Augusteo*, continua per parecchi minuti, mentre labari e vessilli ondeggiano agitati in alto dagli alfieri in segno di saluto.

Ripetuti inviti richiamano infine la moltitudine al silenzio. Il Duce si ferma davanti al seggio a lui riservato: avendo a fianco il Presidente della Confederaz. Nazionale dei Sindacati professionisti e artisti, S. E. Bodrero, ed il Segretario Generale Di Marzio, il Segretario del Partito, i sottosegretari di Stato al Ministero delle Corporazioni on. Biagi ed Asquini, il Governatore di Roma ed il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli. Subito dopo S. E. Bodrero, con brevi parole, presenta al Capo del Governo la massa degli adunati esprimendo la fierezza e l'orgoglio che ognuno di essi sente di militare nelle file del Fascismo e di servire il Regime agli ordini del suo Capo. Accolto da una nuova imponente dimostrazione prende poi la parola il Capo del Governo.

Il discorso

Il Duce ha tracciato ai gerarchi della Confederazione Professionisti e Artisti, convenuti all'adunata, le direttive che essi debbono seguire nell'adempimento del loro compiti di fascisti e di organizzatori.

Egli ha detto che nessuno, solo perchè ha una cultura o è in possesso di un titolo di studio, deve considerarsi avulso dalla vita che lo circonda: bisogna invece viverla pienamente, essere uomini del proprio tempo, evitare di isolarsi in una sterile egocentrismo. Ha poi rilevato come, prima del Fascismo, i professionisti e gli artisti, nello stato liberaloide, non avessero diritto di cittadinanza. Come nel passato così attualmente, in ogni altro Stato che non sia l'Italia, le categorie professionisti e artistiche non hanno il riconoscimento che il Fascismo ha loro conferito.

Il Capo del Governo ha affermato quindi la necessità, anche per coloro che sono usciti dalle università e sono forniti dei più alti titoli di studio accademici, di non cessare dall'apprendere, più che sui libri, con l'osservazione acuta e diretta della vita e a contatto dell'umanità, in quanto la scuola ha un semplice carattere informativo e non può dare quella nozione completa e sicura delle cose che occorre all'uomo di pensiero.

E un altro dovere incombe ai professionisti e agli artisti, come a tutti coloro che militano nelle file del Fascismo: il dovere di essere esempio costante di disinteresse, di andare con simpatia verso il popolo, di non assumere mai atteggiamento che sia in contrasto con la solidarietà che si deve sentire con quelli che hanno in comune, con noi, propositi ed idee.

Il Duce ha poi incitato a non trascurare gli esercizi fisici, perchè non sarà mai possibile avere un'intelligenza perfettamente limpida e uno spirito aperto alla comprensione intera della vita, ove non vi sia armonia tra spirito e forze fisiche. Il Capo del Governo ha concluso esprimendo la sua profonda simpatia agli adunati.

Il discorso del Duce, che ha parlato per oltre mezz'ora, fra l'appassionata attenzione dei presenti, è alla fine salutato da un'altra e prolungata ovazione. Di nuovo tutta l'assemblea si scatena in piedi e acclama il suo Duce con un fervore e con un entusiasmo trascinante. La dimostrazione si intensifica quando S. E. il Capo del Governo lascia la sala per allontanarsi dall'Augusteo.

La dimostrazione

Terminata l'adunata dell'*Augusteo* i convenuti si avviano diretti verso Piazza Venezia, ove si sono ammassati al canto degli inni fascisti. La piazza gremita offriva uno spettacolo superbo e una grande folla di cittadini si è in breve unita alla massa dei professionisti ed artisti associandosi alle loro acclamazioni e ai loro canti.

Fra le più entusiastiche manifestazioni, poco dopo le ore 12, il balcone centrale di Palazzo Venezia è stato aperto ed è apparso il Duce, che aveva ai lati il Segretario del Partito S. E. Starace e il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei professionisti ed artisti, on. Bodrero. I gagliardetti vengono inchinati in segno di saluto e la manifestazione d'affetto si fa più intensa.

S. E. Mussolini risponde alle acclamazioni vibranti salutando romanamente e si indugia qualche minuto a contemplare il grandioso spettacolo di questa massa di persone che si accalca davanti a lui. Ritiratosi il Duce la dimostrazione continua assurgendo di nuovo ad una straordinaria imponenza, quando Egli si affaccia per la seconda volta al balcone.

Stamane i Segretari generali dei vari sindacati e i rappresentanti dei comitati provinciali della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, convenuti a Roma in occasione della prima adunata degli iscritti alla Confederazione, si sono riuniti in Piazza Venezia per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Alla testa dei convenuti, che indossavano tutti la camicia nera, erano il presidente della G.N.S.I.P.A. on. Bodrero con l'Accademico d'Italia Marinetti, il Segretario Generale della Confederazione stessa prof. Di Marzio. Il corteo, formatosi all'angolo di Piazza Venezia con via Cesare Battisti, ha salito la scalea del Vittoriale deponendo sulla tomba del Milite Ignoto una corona d'allòro con nastri tricolori. Irrigiditisi nel saluto romano i convenuti hanno sfilato innanzi alla tomba. Successivamente il corteo si è recato sul Campidoglio ove ha deposto un'altra corona presso l'Ara dei Caduti fascisti.

L'arrivo a Parigi del nuovo Ambasciatore d'Italia

Parigi, 1 sera.

Con una meravigliosa giornata veramente primaverile è giunto quest'oggi a Parigi il nuovo Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti di Custoza. Ad attendere il treno all'arrivo alla «Gare de Lyon», alle 14,30, si erano recati tutti i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, il Segretario del Fascio cav. Antonio Gennari, il Presidente delle varie Associazioni economiche e sportive italiane di Parigi, numerosi giornalisti francesi e italiani e un folto numero di fotografi. S. E. il conte Pignatti di Custoza, acclamatissimo al suo discendere dalla vettura, è stato accolto da cordialissime festose

I mendicanti di Madrid hanno deciso di non accettare più elemosine inferiori ai due soldi.

(dai giornali).

Il dialogo: «E' ora di finirla con questa miseria! Non accetteremo più che meno [illegible]»

I Buoni del Tesoro Novennali 1940 e 1941 hanno sorpassato 101

Roma, 1 sera.

Sono note le ultime due emissioni da parte del Governo Nazionale dei Buoni Novennali del Tesoro scadenti nel 1940 e 1941.

A seguito della continua ricerca nelle Borse del Regno della Rendita 3,50 e del Consolidato 5 per cento, in questi giorni anche i Buoni del Tesoro non solo hanno sorpassato la pari ma anche il 101!

I Buoni Novennali 1940 emessi a 95 per cento sono stati quotati ieri alla Borsa di Milano 101,20 e 101,17 e quelli 1941 emessi a 97 per cento fra 101,25 e 101,15.

La Principessa di Piemonte visita gli Asili e l'Orfanotrofio di Racconigi

Racconigi, 1 sera.

Una imprevista quanto graditissima visita è stata stamane compiuta da S. A. R. la Principessa di Piemonte agli Asili infantili della città, «Maria Teresa» e «Ribotta», e all'Orfanotrofio annesso all'Ospedale civile.

L'Augusta Principessa, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte marchesi Brivio, è uscita verso le ore 10 dal Castello Reale, e, a piedi, si è recata in visita ai predetti Istituti ricevendo lungo la strada l'omaggio della popolazione che ha applaudito alla sua presenza. All'Orfanotrofio l'Augusta visitatrice è stata ricevuta dal Presidente dell'Istituto dott. cav. Maritano e dalla Reverenda Madre Superiore che l'hanno accompagnata nella visita. All'Asilo infantile «Ribotta» ha ricevuto l'omaggio delle reverende suore ed il saluto riconoscente e l'evviva squillante dei bimbi, tutti attoniti e stupiti per il suo arrivo.

All'Asilo infantile «Maria Teresa», fondato dalla sposa di Re Carlo Alberto, l'Augusta Principessa è stata accompagnata dalla Madre Superiora, suora Emilia, che l'ha accompagnata nella interessante visita.

La visita di S. E. Starace all'Ufficio di collocamento per lo spettacolo

Roma, 1 sera.

Ieri il Segretario del Partito ha visitato la sede dell'Ufficio Nazionale di collocamento per lo spettacolo che, come è noto, inizia la propria attività oggi 1.o ottobre.

L'on. Starace, insieme con gli on. Ciavenzani e Olivetti, coi dirigenti delle associazioni amministrative dell'Ufficio di collocamento, ha visitato anche la sede della Federazione Nazionale dei Sindacati dello spettacolo.

Il Segretario del Partito ha minutamente esaminato la organizzazione dell'Ufficio di collocamento intrattenendosi su alcune fondamentali questioni inerenti il funzionamento dell'ufficio stesso.

Borsa di studio per l'Accademia di Caserta a favore di italiani all'estero

Roma, 1 sera.

Allo scopo di celebrare degnamente fra gli italiani residenti all'estero il ricordo della gesta aerea realizzata fra l'Italia e il Brasile dallo stormo di idrovolanti guidato da S. E. Italo Balbo, ministro dell'Aeronautica, e quadrumviro della Marcia su Roma, la federazione dei Fasci italiani all'estero stabilisce nel 1933, di offrire cinque Borse di studio a giovani italiani residenti all'estero per la frequenza nella Regia Accademia Aeronautica di Caserta fino al conseguimento del grado di ufficiale pilota aviatore.

CRONACA

Le gesta di un truffatore

Si è dato questa mattina della truffa compiuta dal pregiudicato Nicola De Napoli, fu Francesco, di 43 anni; mentre fervono le indagini per il suo arresto, un'altra denuncia è pervenuta alla Questura a suo carico. Il materassaio Giuseppe Gallafrio abitante in via Fontanesi 25 portava a conoscenza della Squadra Mobile un tiro giocato a lui dal truffatore. Questi con i soliti raggiri era riuscito a farsi consegnare quattro poltrocine e quattro materassi per un complessivo valore di oltre 1300 lire. In acconto rilasciava un effetto di lire 600 a firma di tal Carlo Guerra. La cambiale, che dal Gallafrio era stata messa in circolazione, all'atto della scadenza andava in protesto. Il materassaio si recava allora dal Guerra — le informazioni sul di cui conto erano risultate tranquillanti — per fargli la sua rimostranze. Il Guerra però cadeva dalle nuvole e sconfessava ogni cosa, dimostrando come la sua firma fosse stata falsificata. Nello stesso tempo il Gallafrio, ormai conscio di essere stato raggirato, si metteva alla ricerca del mezzo affidato al De Napoli ed aveva la fortuna di scoprire i quattro materassi in un negozio di corso Palermo. Per questa ragione egli si è pure rivolto all'Autorità per essere reintegrato nel possesso della sua roba.

La disgrazia di un motociclista

Poco prima del mezzogiorno il motociclista Vittorio Berta di Luigi di 27 anni, transitava per via Genova diretto verso il centro della città, quando, all'angolo di via Cortemilia si vedeva tagliare la strada da una bimba, sbucata improvvisamente dal marciapiedi. Il Berta, per non investire la ragazza, sterzava bruscamente, nella manovra perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Soccorso da alcuni passanti, egli veniva portato con un autocarro all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano la frattura del piede sinistro e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Infortunio sul lavoro

Verso le ore 9,40 di questa mattina l'operaio Domenico Clerico fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Valeggio N. 45, si trovava addetto agli scavi che si stanno eseguendo all'angolo delle vie Malone e Lombardore, quando, forse a causa delle recenti piogge, il terreno franava ed un cumulo di mattoni lo travolgeva.

Soccorso dai compagni di lavoro, il Clerico veniva, con un'automobile di passaggio, portato all'Assistenza Martini dove il dott. Marconi gli riscontrava contusioni alla schiena e la lussazione della clavicola.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Contraddizioni

La Borsa di giovedì si è chiusa bebole a New York in seguito all'annunzio che la guerra civile nel Brasile stava per chiudersi con un armistizio.

Che la guerra civile si chiuda in un Paese grande come l'Europa ed il più ricco dell'America del Sud, dovrebbe essere una notizia tranquillante. Ma quell'annunzio provocò un fulmineo precipitare nei prezzi del caffè, quindi reazione in Borsa, sempre attenta, in questo periodo, al ribasso delle materie prime.

I prezzi del caffè brasiliano sono interessanti anche per noi, perchè in Italia si consuma soprattutto il Santos, qualità di tipo inferiore rispetto a quella dell'America Centrale.

Al 1° luglio il Brasile disponeva di una riserva invenduta di 27 milioni e mezzo di sacchi di caffè, ma al 9 luglio incominciavano i movimenti rivoluzionari di S. Paolo, il porto di Santos fu bloccato dalla marina federale ed il prezzo del caffè brasiliano aumentava in due mesi del 50 per cento, e di contraccolpo, anche gli altri tipi salivano. All'annunzio che l'armistizio stava per essere concluso i listini, in un mercato disordinato, sono precipitati. E' probabile che i prezzi torneranno approssimativamente alla stessa altezza che all'inizio dell'estate.

Ma la vicenda che abbiamo esposto nel caffè non è isolata. Ormai solo le notizie cattive sono quelle buone per l'economia mondiale. Il cotone è aumentato, animando tutti i mercati, all'annunzio del cattivo raccolto; quando le notizie susseguenti informarono che quelle previsioni erano troppo pessimiste, precipitarono i prezzi e languirono gli affari; ora, pare, che il raccolto sarà appena così o così, perchè la ruggine, le cavallette ed il maltempo hanno fatto buon lavoro e ricomincia a tornare l'allegria.

Il grano invece si ostina a crescere esuberante in tutti i Continenti e vi è uno stato d'animo depresso in Australia, in Argentina, nel Canadà... Si spera in una devastazione per il prossimo raccolto...

Standard Oil

Si fa conto probabile a Wall Street — informa la Frankfurter Zeitung — la fusione della Standard Oil di New Jersey con la Standard Oil di Ohio and Kentucky e la Standard Oil di California.

Il trust che ne sorgerebbe controllerebbe attività del valore di tre miliardi di dollari (circa 60 miliardi di lire) ed avrebbe una capacità di raffinamento di 1.523.000 barili al giorno negli S. U., trascurando i pozzi e gli impianti di raffinamento nel Messico, nel Venezuela, in Europa e nell'India Occidentale.

Le più gravi difficoltà da superare per questa gigantesca fusione, alla cui creazione partecipa soprattutto la famiglia Rockefeller, sono quelle riguardanti le leggi americane contro i trust.

La sterlina

La sterlina rimane debole sui mercati internazionali. La Banca d'Inghilterra ha rinunziato al suo progetto di diminuire il tasso di sconto dal 2 all'1,50. Una sterlina vale oggi a Parigi 88 franchi, il Financial Times non esclude l'ipotesi che nel corso del mese di ottobre il suo valore possa scendere sino ad 80.

Per rimborsare i possessori di War Loan che non hanno accettato la conversione, il Governo inglese emetterà buoni del tesoro a scadenza di 5 e 10 anni all'interesse del 2 %.

Dopo le recenti conversioni svizzera, inglese e francese, si intensifica il movimento di riduzione degli interessi non solo nelle rendite ma anche sui buoni del tesoro, movimento destinato, secondo ogni probabilità, a diffondersi.

« Fine del capitalismo »

Secondo Carlo Marx il capitale e l'interesse sono formati esclusivamente da una parte del valore della mano d'opera, strappata all'operaio in favore dell'imprenditore e del capitalista. Teoria che, come tutte le teorie, può essere oggetto di discussione. Ma è interessante constatare, mentre ogni giorno si preannunzia la fine del capitalismo (mentre forse sarebbe più esatto parlare di trasformazioni lente e graduali), come nel paese marxista, la Russia dei Soviet, milioni di manifesti invitano la popolazione urbana e rurale a risparmiare perchè lo Stato a cui affida i propri risparmi alle banche ed a rendite pago un interesse annuo del 10 per cento. (Oltre confine questi interessi superano il 30 %). Contemporaneamente negli Stati anticapitalisti, l'Inghilterra e gli S. U., l'interesse massimo è ormai il 3 od il 3,50 %, ma sovente anche del 2 e dell'1,50 %.

Se, come dice Marx, l'interesse del capitale è esclusivamente una parte importante del salario spettante all'operaio e di cui è ingiustamente defraudato, si deve concludere che la misura dello sfruttamento — almeno sotto questo punto di vista — non ha termini di confronto tra Mosca e New York.

Il fattore.

Le Assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Bar Caffè Dante, via S. Maria Segreta 6, ore 15, straord. (7-10 stessa ora).

— L'Italica», via Monte Napoleone 29-A, ore 10,30, straord. (3-10 stessa ora).

Guardagrele. — Soc. An. «Luce», presso sede sociale, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

Napoli. — An. Rappresentanze Agricole, corso Umberto I 34, ore 10, ord. e straord. (3-10 stessa ora).

Foggia. — Soc. Pensioni Estive, presso sede sociale, ore 18, straord. (3-10 stessa ora).

Sassoferrato. — Soc. An. Fratelli Boldrini e Comp., presso sede sociale, ore 9, straord. (18-10 stessa ora).

Volvera. — Soc. An. per la produzione delle calzature e tomaie giunta, viale Cassia 10, ore 9, straord. (3-10 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — L'ultima seduta della settimana ha visto accentuarsi più del solito l'assenza dei valori a reddito fisso. Rendita, Consolidato, Obbligazioni e Buoni del Tesoro hanno completato un altro sensibile progresso che non ha mancato di esercitare benefica influenza sul comportamento degli altri valori a reddito variabile i quali, sempre in tono minore, hanno registrato, qua e là, dei miglioramenti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 30	77 70
100	Id. 5 c.	77 45	77 90
500	Consol. 5% c.	83 50	83 80
500	Id. 5 f. c.	83 80	84 35
500	Torino 6% c.	488 —	488 50
500	S. Paolo 5%	400 —	402 50
500	S. Paolo 7,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
500	Vittorina 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	300 —	302 —
100	B.T. Nov. 1933	100 25	100 40
100	B.T. Nov. 1934	100 50	101 05
100	B.T. Nov. 1940	101 20	101 50
100	B.T. Nov. 1941	101 30	101 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1530 —	1542 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 —
500	Mediterranea	360 —	365 —
500	Meridionali	675 —	690 —
50	Cosulich	29 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	91 —	92 —
25	Città Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	14 25	14 —
50	Stige	60 —	60 —
250	Elettr. A. I.	88 —	88 —
125	Sip	45 —	45 —
400	Terni	174 —	178 —
100	P. C. E.	64 —	62 50
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	115 —	115 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
80	Tedeschi	40 50	40 —
200	Fiat	185 —	187 —
50	Monte Amiata	43 —	47 —
100	Montecatini	114 —	114 25
100	Gilsenti	187 —	188 —
250	Monteponi	182 —	183 —
25	Schiapparelli	14 1/2	14 —
100	Mira Lanza	58 50	58 50
100	Cir	135 —	135 —
500	Acqua Potab.	350 —	350 —
100	Fiorio	33 75	34 60
200	Viscosa nuove	158 25	159 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	208 —	213 —
100	Cartiera Ital.	99 —	100 —
500	Cart. Burgo	120 —	124 —
250	Pittaluga	18 —	18 —
65	Fornaci	236 50	236 50

Cambi: Parigi 76,37; Svizzera 375,85; Londra 67,47; New York 19,49.

MILANO, 1. — Mentre si accentua sempre più l'attività e la fermezza dei titoli a reddito fisso, il mercato delle azioni per quanto in proporzioni assai minori comincia nuovamente a dar segno di un maggiore interessamento da parte degli operatori. Dopo la Rendita 3,50% a 77,75 e 77,70; Consolidato 5% da 84 a 84,30, 84,20; Buoni novennali 1940 a 101,45, 101,70 e 101,65 e quelli 1941 a 101,35, 101,70 e 101,65 trovano maggiormente ricercate la Banca d'Italia a 1540; Fiat da 186,50 a 190, 189; Beni Stabili da 208 a 214, 214; Ilva da 112 a 117; Industria Zuccheri a 370; Eridania a 288, 291, 290; M. Amiata a 47,50; Piccoli Italiane a 622, 621; Edison da 468 a 469, 469; Terni da 176 a 178; Meridionali a 676 e la Mediterranea a 358. In buona ripresa anche il consorzio tessile e quasi immutate il rimanente.

Rendita 3,50% 77,70; Consolidato 5% fm. 84,20; B. Italia 1540; D. Comm. 1041; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito M. 800; Consorzio M. 605; Elettrofin. 12; Mediterranea 358; Meridionali 676; Venezie C. P. 120; Cosulich 28; Rubattino 178; L. Triest. 31; Cantoni 1470; Olcese 206,50; Furlar 49; Ciana 66; Saciana 40; Ticino 78,50; De Angeli 603,50; Cantoni Conte 303; L. C. Nast. 149; Rosari V. 290; Motondi 183; Tessi 30; Cotonif. Merid. 18; Us. Manif. 288; Gavardo 695; Mossi 2010; Targetti 65; Cascami 326; Bernascconi 36; Unia 169; Pacchetti 34; Ansaldo 30; Ilva 117; Metall. Ital. 144,75; M. Amiata 47,50; Montecatini 114,25; Dalmine 108; Breda 20,25; Bianchi 30,50; Isotta 12,75; Fiat 188; Miani S. 6,50; Reggiane 30,50; Adriat. Elettr. 146; Brioschi 120; Dinamo 175; Bresciana 175; Valdarno 135; Alla, Italia E. A. 87; Emiliana 234; Tresso Adda 246; Adamello 96; Esco 40,50; Edison 468; Id. Postergrale 280; Sip 45; Tirso 141; Lig. Toso. 188; Viscosa 197; Mer. Elettr. 176 Terni 176; Unes 19,25; Italcable 54; Tecnomasio 35; Dist. Ital. 109,50; Eridania 290; Ind. Zuccheri 370; Raffin. L. L. 525; Italgas 13,50; M. Lanza 58; Petroli It. 178; Aceq. 135; Fond. Esp. 9; Id. 7% 17,50; F. Rustici 9 678; B. Stabili 214; Saiarola 27; Baroni 18,75; Gr. Alb. Vesuvio 24,50; Italo-Am. 26; Picelli It. 681; Pirelli & C. 184; Brestiai 37; Dell'Acqua 102; Vedetta 35; O. Vesuvio 3,50% 85,70; Cr. F. Veneto 5% 464; Id. 6% 496; Consorzio M. Assn. terr. 4% 400; Id. 5,50% 467; Id. Cr. Mid. 4% 480,50; B. Naz. Lavoro 6,50% 456; B. T. Nov. 5% 1934, 101,00; Id. 1940, 101,65; Id. 1941, 101,50.

— CAMBI: Parigi 76,37; Zurigo 376,99; Londra 67,47; Amsterdam 788; Madrid 169,75; Bruxelles 271; Berlino 466,50; Praga 68 08; Buenos Aires chèque 19,48.

BORSA DI GENOVA, 1.

Rend. 3,50% fm. 77,90; Consol. 5% fm. 84,85; Id. cons., 84; Venezie 3,50% 86; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,025, Id. 1940, 101,65, Id. 1941, 101,55; Banca Italia 1542 Banca Comm. 1039; Banco Roma 107; Credito Italiano 673; Credito Maritt. 501; Elettrofin. 12; Meridionali 685; Mediterranee 360; Rubattino 180; Sabaudo 94,50; Alta Italia 65; La Polare 54; Unia 160; Montecatini 116; Amiata 47; Ilva 118; Ansaldo 30; San Giorgio 172; Fiat 188; Us. Ed. Elettr. 19; Sofi. 106; Sip 45,75; Terni 179; Eridania 289; Ind. Zuccheri 663; Raf. L. L. 527; Distill. It. 110; Molini A. I. 365; Ardee 134; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 76,37; Svizzera 375,60; Londra 67,47; Olanda 784,50; Spagna 159,75; Belgio 271,80; Berlino 466; Praga 67,90; Buenos Aires, carta 4,80; New York 19,49.

ROMA, 1. — Rend. 3,50% cont. 77,60, fm. 77,90; Consolid. 5% cont. 84,90; fm. 84,15; Venezia 3,50% 85,90; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,025, id. 1940, 101,65, id. 1941, 101,55; Banca Italia 1542 Banca Comm. 1039; Banco Roma 107; Credito Italiano 673; Credito Maritt. 501; Elettrofin. 12; Meridionali 685; Mediterranee 360; Rubattino 180; Sabaudo 94,50; Alta Italia 65; La Polare 54; Unia 160; Montecatini 116; Amiata 47; Ilva 118; Ansaldo 30; San Giorgio 172; Fiat 188; Us. Ed. Elettr. 19; Sofi. 106; Sip 45,75; Terni 179; Eridania 289; Ind. Zuccheri 663; Raf. L. L. 527; Distill. It. 110; Molini A. I. 365; Ardee 134; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 76,37; Svizzera 375,60; Londra 67,47; Olanda 784,50; Spagna 159,75; Belgio 271,80; Berlino 466; Praga 67,90; Buenos Aires, carta 4,80; New York 19,49.

TRIESTE, 1. — Rend. 3,50% fm. 77,80; Cons. 5% fm. 84,85; Venezie 3,50% 86; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100; id. 1940, 101,60; id. 1941, 101,50; Adria 10; Cosulich 30,25; Lib. Triest. 27,50; Lloyd 88; Assicurazioni Gen. 3150. — CAMBI: Parigi 76,37; Londra 67,47; New York 19,49; Zurigo 378,85.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura, ottobre 110,75, dicembre 113,50, marzo 117,25; chiusura, dicembre 113,50, marzo 117,75. Base Alessandria: apertura, dicembre 114,50, marzo 117,50; chiusura, dicembre 114. — Granoturco. Base Torino: apertura, ottobre 57,50, dicembre 60,50, marzo 65; chiusura, ottobre 56,75, dicembre 60,50, marzo 65. Base Alessandria: apertura, ottobre 57,50, dicembre 60, marzo 65; chiusura, ottobre 57, dicembre 60, marzo 62.

MILANO, 30. — Borsa merci - Frumenti: chiusura: ottobre 111,50, dicembre 113,75, gennaio 113,12, marzo 117,50. Granoturco: chiusura: ottobre 56,50, dicembre 58,50, marzo 60,25.

Cronaca della Città

La "banda dei corvi,,

Il Prefetto e il Presidente del Tribunale

intervengono energicamente per reprimere le speculazioni

Il nostro Prefetto, S. E. Umberto Ricci, ha voluto anch'egli occuparsi delle vendite giudiziali a delle fallimentele di cui ci siamo fatti imparzialmente eco nei nostri precedenti articoli, ed in proposito ha avuto luogo un lungo colloquio con il Presidente del Tribunale, S. E. Gammino. I risultati della conversazione tra i due eminenti uomini si possono così riassumere:

a) si darà la maggior pubblicità possibile alle vendite, così come ha disposto recentemente il Ministro Guardasigilli S. E. De Francisci nella circolare da noi riportata: a tale scopo manifesti redatti con caratteri cubitali saranno affissi nei punti della città abitualmente più frequentati, e cioè: piazza Palazzo di Città, piazza San Carlo e piazza Statuto. Sarà raccomandato agli affissori di collocare tali manifesti possibilmente vicino ai posti dove sostano abitualmente le guardie municipali al fine di evitare che essi vengano strappati. Inoltre i manifesti dovranno essere affissi parecchi giorni prima delle vendite a cui si riferiscono;

b) le vendite dovranno essere effettuate in luoghi dove effettivamente sia possibile il concorso di numeroso pubblico; quindi non più nel luogo di pignoramento, ma in locali appositi che saranno volta per volta stabiliti. Qualora però si tratti di oggetti il cui valore non consente le spese di trasporto e quelle eventuali di magazzinaggio, le vendite saranno effettuate presso il debitore;

c) sarà richiesta l'assistenza di agenti di Pubblica Sicurezza che dovranno garantire il regolare andamento degli incanti ed al minimo accenno a sfrenate manovre per allontanare il grosso del pubblico dalla gara, dovranno senz'altro procedere al «fermo» degli individui responsabili. Essi saranno denunciati alla Autorità giudiziaria che procederà per direttissima nei loro confronti.

Il Presidente del Tribunale ha, nei giorni scorsi, convocato nel suo Gabinetto gli ufficiali giudiziari da lui dipendenti, a cui ha comunicato queste decisioni, impartendo, inoltre, alcune tassative norme per la sorveglianza loro riservata. Ha, poi, disposto che essi non debbano nelle vendite attenersi ai prezzi risultanti dal verbale di pignoramento; se si tratta di oggetti di un certo valore essi debbono richiedere l'intervento di un perito.

Ci avviamo, quindi, a grandi passi, verso la soluzione integrale del problema, soluzione tanto desiderata da S. E. Gammino, che non dimentica quanto si fa a Trieste — città donde egli proviene — in fatto di vendite giudiziali. Egli ci ha ripetuto inoltre la sua ferma intenzione che le vendite fallimentari avvengano, salvo casi eccezionali, o quando ne appaia evidente l'interesse della massa dei creditori, al pubblico incanto; ad ogni modo che ad esse si dia la massima pubblicità affinchè vi concorra un gran numero di acquirenti.

Se si riuscisse a creare la casa di vendita da affidarsi al Sindacato dei periti, sotto la sorveglianza di un giudice a ciò appositamente delegato — come avveniva in Austria — e con l'assistenza di un Cancelliere, e se ad essa si desse l'incarico del realizzo delle attività fallimentari, ai curatori verrebbe tolta una grave responsabilità ed un lavoro non indifferente; indubbiamente tale concessione dovrebbe essere circondata dalle necessarie cautele onde tutelare gli interessi degli aventi diritto. A ciò, riteniamo, tendono gli studi che attualmente si stanno compiendo presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

In questi giorni si svolgono a Roma importanti colloqui tra il Ministro Guardasigilli e i funzionari da lui delegati da un lato ed i rappresentanti del Sindacato periti dall'altro appunto in merito al noto progetto da noi illustrato; è da augurarsi che da queste conversazioni esca il provvedimento da tutti invocato e che esso venga esteso anche alle vendite effettuate per conto delle Esattorie Comunali, dei Monti di Pietà, delle Agenzie di pegno e degli altri enti pubblici. Perchè, ripetiamo, anche su queste grava la mano della «banda dei corvi». Con cifre documenteremo le nostre affermazioni; esse dimostreranno che quanto finora abbiamo narrato non rappresenta che un pallido quadro dell'azione deleteria di alcuni incogni speculatori.

L'Ispettore regionale degli artigiani

Con recente provvedimento della Federazione Artigiani d'Italia, ratificato dalla Confederazione Generale dell'Industria, il cav. Giovanni Eliseo, Segretario generale dell'Unione industriale fascista della provincia di Mantova è stato nominato Ispettore regionale della Federazione Artigiani, per il Piemonte, e segretario dell'Artigianato della provincia di Torino.

Le rappresentazioni liriche

Sorto nel 1921 per opera di un gruppo di sportivi che formarono una Società Anonima, il Motovelodromo veniva così a coronare il desiderio dei tormenti di avere un bello stadio per le corse su pista, in sostituzione di quello in legno (Velodromo Umberto I) che sorgeva sull'area dell'attuale Mastrilano. Costruito tutto in cemento armato su di un appezzamento di terreno di 31.000 mq., il Motovelodromo possiede una pista di quattrocento metri, la più regolare d'Italia ed una delle più regolari d'Europa, ed è capace di ben 15.000 posti. Tre tribune, delle quali due coperte, disposte nel modo più razionale, assicurano ad ogni spettatore una visibilità perfetta, mentre un impianto fissi di luce elettrica lavorano le riunioni notturne.

L'attività di questo Stadio ebbe negli undici anni di sua vita delle alternative di luci e di ombre; si può dire però che il massimo della sua efficienza esso lo raggiunse nel primo quadriennio e principalmente nel 1924 che vide avvicendarsi in esso ben 20 fra gare e spettacoli. Costruito con intendimenti e fini sportivi, il Motovelodromo si è rivelato però anche atto ad essere teatro di manifestazioni varie, fra le quali ricorderemo come le più memorabili, la partita internazionale di calcio del 1925 fra l'Italia e la Cecoslovacchia, e tre spettacoli lirici che rivelarono in suo eccellenti doti di acustica. Anzi, si ricorda a tale uopo che, data il bellissimo stadio della collina che sovrasta quale ornamento mirabile, nessun impianto venne collocato a deturpare la naturale e poetica visione.

Il Motovelodromo che ha visto avvicendarsi nel suo recinto gare di motori e di podali, rappresentazioni teatrali e feste di beneficenza, si è stato, presso gli sportivi di una città.

Qualora le trattative fra la Società proprietaria ed il Municipio avessero approdato ad un accordo, il terreno vastissimo circostante al Motovelodromo, avrebbe potuto benissimo servire alla costruzione dello Stadio Littorio, senza contare che la posizione centrale ed ammatissima della zona avrebbe favorito non poco le riunioni sportive di ogni genere.

La città che non possieggono piste adatte o che ne hanno di insufficienti, si adoprano in tutti i modi per ovviare agli inconvenienti derivati da queste mancanze, prova ne sia Milano che privata del Velodromo del Sempione, non può più contenere nel Palazzo degli Sports tutte le sue manifestazioni ciclistiche e motociclistiche, e sta trattando per il trasporto della pista in legno di Roma, la stessa che ha servito per i recenti campionati mondiali ciclistici.

E' assurdo pensare perciò che Torino in possesso di una delle migliori piste d'Europa, in tutto e per tutto degna delle manifestazioni sportive che raccolgono il maggior suffragio di voti, debba privarsene, pur non vedendo la possibilità di sostituirla, tanto più che una pista occorrerà nel modo più assoluto per la preparazione degli atleti per le prossime Olimpiadi.

La pista che ha visto correre su di essa molti campionati italiani ed è stata degna sede delle manifestazioni più appassionanti ed audaci, può risorgere agli antichi splendori mediante una sapiente ed elaborata organizzazione.

Il piccone demolitore che molto spesso è considerato come una fonte di rigenerazione, può questa volta danneggiare ed in modo assai tangibile l'avvenire dello sport torinese. Torino che nel prossimo anno sarà sede delle Olimpiadi e dei Littoriali Universitari, non deve presentarsi all'Italia ed al mondo in veste di intemperie.

UNA PISTA CHE MINACCIA DI SCOMPARIRE

L'avvenire del Motovelodromo

Sul Motovelodromo di Torino incombe, quale spada di Damocle, il piccone demolitore. La notizia che ha il valore di un allarme, può interessare ogni cittadino che si preoccupa degli argomenti di attualità, specie se questa attualità ha attinenza con lo sport che può definirsi ormai l'espressione migliore della nostra epoca.

I motivi che inducono a presagire un così triste avvenire al Motovelodromo, sono di diverse specie. Ad essi lo Stadio motociclistico, sarebbe contrapporre il suo nome di servizio veramente encomiabile, tanto è denso di attività e di splendore, anche se delle porte forzate l'hanno reso talvolta inutilizzato.

Le rappresentazioni liriche

Sorto nel 1921 per opera di un gruppo di sportivi che formarono una Società Anonima, il Motovelodromo veniva così a coronare il desiderio dei tormenti di avere un bello stadio per le corse su pista, in sostituzione di quello in legno (Velodromo Umberto I) che sorgeva sull'area dell'attuale Mastrilano. Costruito tutto in cemento armato su di un appezzamento di terreno di 31.000 mq., il Motovelodromo possiede una pista di quattrocento metri, la più regolare d'Italia ed una delle più regolari d'Europa, ed è capace di ben 15.000 posti. Tre tribune, delle quali due coperte, disposte nel modo più razionale, assicurano ad ogni spettatore una visibilità perfetta, mentre un impianto fissi di luce elettrica lavorano le riunioni notturne.

L'attività di questo Stadio ebbe negli undici anni di sua vita delle alternative di luci e di ombre; si può dire però che il massimo della sua efficienza esso lo raggiunse nel primo quadriennio e principalmente nel 1924 che vide avvicendarsi in esso ben 20 fra gare e spettacoli. Costruito con intendimenti e fini sportivi, il Motovelodromo si è rivelato però anche atto ad essere teatro di manifestazioni varie, fra le quali ricorderemo come le più memorabili, la partita internazionale di calcio del 1925 fra l'Italia e la Cecoslovacchia, e tre spettacoli lirici che rivelarono in suo eccellenti doti di acustica. Anzi, si ricorda a tale uopo che, data il bellissimo stadio della collina che sovrasta quale ornamento mirabile, nessun impianto venne collocato a deturpare la naturale e poetica visione.

Il Motovelodromo che ha visto avvicendarsi nel suo recinto gare di motori e di podali, rappresentazioni teatrali e feste di beneficenza, si è stato, presso gli sportivi di una città.

Qualora le trattative fra la Società proprietaria ed il Municipio avessero approdato ad un accordo, il terreno vastissimo circostante al Motovelodromo, avrebbe potuto benissimo servire alla costruzione dello Stadio Littorio, senza contare che la posizione centrale ed ammatissima della zona avrebbe favorito non poco le riunioni sportive di ogni genere.

La città che non possieggono piste adatte o che ne hanno di insufficienti, si adoprano in tutti i modi per ovviare agli inconvenienti derivati da queste mancanze, prova ne sia Milano che privata del Velodromo del Sempione, non può più contenere nel Palazzo degli Sports tutte le sue manifestazioni ciclistiche e motociclistiche, e sta trattando per il trasporto della pista in legno di Roma, la stessa che ha servito per i recenti campionati mondiali ciclistici.

E' assurdo pensare perciò che Torino in possesso di una delle migliori piste d'Europa, in tutto e per tutto degna delle manifestazioni sportive che raccolgono il maggior suffragio di voti, debba privarsene, pur non vedendo la possibilità di sostituirla, tanto più che una pista occorrerà nel modo più assoluto per la preparazione degli atleti per le prossime Olimpiadi.

La pista che ha visto correre su di essa molti campionati italiani ed è stata degna sede delle manifestazioni più appassionanti ed audaci, può risorgere agli antichi splendori mediante una sapiente ed elaborata organizzazione.

Il piccone demolitore che molto spesso è considerato come una fonte di rigenerazione, può questa volta danneggiare ed in modo assai tangibile l'avvenire dello sport torinese. Torino che nel prossimo anno sarà sede delle Olimpiadi e dei Littoriali Universitari, non deve presentarsi all'Italia ed al mondo in veste di intemperie.

Fioritura fuori stagione

Non solo a Trieste, ma anche a Torino si sono degli spettacolari che fioriscono in una epoca anormale: sono le rigogliose spocazione che fa bella mostra di sè in Corso Francia, angolo Corso Galileo Ferraris.

TEATRI

Totò e la sua Compagnia al Teatro Vittorio

Questa sera, al Teatro Vittorio, debutterà la Compagnia di fantasie comiche, diretta da Totò, l'esilarante comico ben noto al nostro pubblico. Il debutto avverrà con la divertentissima rivista: «Era lei... sì... sì... Era lei... no... no. Era lei... che lo voleva», in due parti e molti quadri, creata e mes-

sa in scena dallo stesso Totò in collaborazione col maestro De Curtis. Vivacità e brio caratterizzano lo spettacolo elegante che l'affiatatissima Compagnia ha già fatto conoscere con molto successo al pubblico delle maggiori città italiane.

UNA PISTA CHE MINACCIA DI SCOMPARIRE

L'avvenire del Motovelodromo

Sul Motovelodromo di Torino incombe, quale spada di Damocle, il piccone demolitore. La notizia che ha il valore di un allarme, può interessare ogni cittadino che si preoccupa degli argomenti di attualità, specie se questa attualità ha attinenza con lo sport che può definirsi ormai l'espressione migliore della nostra epoca.

I motivi che inducono a presagire un così triste avvenire al Motovelodromo, sono di diverse specie. Ad essi lo Stadio motociclistico, sarebbe contrapporre il suo nome di servizio veramente encomiabile, tanto è denso di attività e di splendore, anche se delle porte forzate l'hanno reso talvolta inutilizzato.

Le rappresentazioni liriche

Sorto nel 1921 per opera di un gruppo di sportivi che formarono una Società Anonima, il Motovelodromo veniva così a coronare il desiderio dei tormenti di avere un bello stadio per le corse su pista, in sostituzione di quello in legno (Velodromo Umberto I) che sorgeva sull'area dell'attuale Mastrilano. Costruito tutto in cemento armato su di un appezzamento di terreno di 31.000 mq., il Motovelodromo possiede una pista di quattrocento metri, la più regolare d'Italia ed una delle più regolari d'Europa, ed è capace di ben 15.000 posti. Tre tribune, delle quali due coperte, disposte nel modo più razionale, assicurano ad ogni spettatore una visibilità perfetta, mentre un impianto fissi di luce elettrica lavorano le riunioni notturne.

L'attività di questo Stadio ebbe negli undici anni di sua vita delle alternative di luci e di ombre; si può dire però che il massimo della sua efficienza esso lo raggiunse nel primo quadriennio e principalmente nel 1924 che vide avvicendarsi in esso ben 20 fra gare e spettacoli. Costruito con intendimenti e fini sportivi, il Motovelodromo si è rivelato però anche atto ad essere teatro di manifestazioni varie, fra le quali ricorderemo come le più memorabili, la partita internazionale di calcio del 1925 fra l'Italia e la Cecoslovacchia, e tre spettacoli lirici che rivelarono in suo eccellenti doti di acustica. Anzi, si ricorda a tale uopo che, data il bellissimo stadio della collina che sovrasta quale ornamento mirabile, nessun impianto venne collocato a deturpare la naturale e poetica visione.

Il Motovelodromo che ha visto avvicendarsi nel suo recinto gare di motori e di podali, rappresentazioni teatrali e feste di beneficenza, si è stato, presso gli sportivi di una città.

Qualora le trattative fra la Società proprietaria ed il Municipio avessero approdato ad un accordo, il terreno vastissimo circostante al Motovelodromo, avrebbe potuto benissimo servire alla costruzione dello Stadio Littorio, senza contare che la posizione centrale ed ammatissima della zona avrebbe favorito non poco le riunioni sportive di ogni genere.

La città che non possieggono piste adatte o che ne hanno di insufficienti, si adoprano in tutti i modi per ovviare agli inconvenienti derivati da queste mancanze, prova ne sia Milano che privata del Velodromo del Sempione, non può più contenere nel Palazzo degli Sports tutte le sue manifestazioni ciclistiche e motociclistiche, e sta trattando per il trasporto della pista in legno di Roma, la stessa che ha servito per i recenti campionati mondiali ciclistici.

E' assurdo pensare perciò che Torino in possesso di una delle migliori piste d'Europa, in tutto e per tutto degna delle manifestazioni sportive che raccolgono il maggior suffragio di voti, debba privarsene, pur non vedendo la possibilità di sostituirla, tanto più che una pista occorrerà nel modo più assoluto per la preparazione degli atleti per le prossime Olimpiadi.

La pista che ha visto correre su di essa molti campionati italiani ed è stata degna sede delle manifestazioni più appassionanti ed audaci, può risorgere agli antichi splendori mediante una sapiente ed elaborata organizzazione.

Il piccone demolitore che molto spesso è considerato come una fonte di rigenerazione, può questa volta danneggiare ed in modo assai tangibile l'avvenire dello sport torinese. Torino che nel prossimo anno sarà sede delle Olimpiadi e dei Littoriali Universitari, non deve presentarsi all'Italia ed al mondo in veste di intemperie.

LA TRUFFA ALL'AMERICANA

Una partita a bocce molto cara

Da qualche tempo nella nostra provincia si è andato svolgendo un'attività criminosa che rientra in quella forma detta genericamente «truffa all'americana», ma che ne rappresenta una evoluzione: prescelta la vittima, i correi la circuiscono, assumendo ciascuna un ruolo ed entrando in azione in tempi diversi, per determinare il convincimento che non sarà facile a venire così al momento decisivo, che è quello di giuocare alcune partite alle bocce.

I lauti banchetti

Il giuoco viene artificiosamente sospeso fino a ridurre la contesa fra uno solo dei delinquenti e la vittima, cui, in un paio di rapide e conclusive partite, vengono spillati biglietti da mille.

Così, tale Enrico Ferrari di Antonio, nato a Stanto (Rovigo), di anni 24, domiciliato in via S. Giorgio Canavese, 3, stabilito il suo piano criminoso, pensò di far conoscere ai suoi amici Giuseppe Garino fu Eugenio d'anni 36, ex-vigilato speciale e Remo Gallinatti di Giacomo, di anni 29, il sig. Giovanni Turino di Francesco nato a Villa Castelnuovo Canavese nel 1853, domiciliato in Torino, Strada antica di Druent n. 22 che gli risultava poter disporre di somme di denaro abbastanza rilevanti, che certamente sarebbe caduto nel tranello che gli avrebbero teso i suoi amici. La conoscenza col due individui, qualificati per Antonio Ferrari e Giuseppe Boggio, avvenne in un'osteria; per stringere maggiormente l'amicizia i due compari invitarono il Turino e il Ferrari a una gita in automobile che si chiuse con un lauto banchetto a Castellamonte.

Nei giorni successivi si susseguirono gli inviti e i banchetti, al termine dei quali il Turino ed il nedicente Perino (identificato poi per il Garino) giocarono alcune partite alle bocce. Avendo il Garino saputo dal Ferrari che il Turino aveva intenzione di vendere la casa di sua proprietà, discorrendo con quest'ultimo, manifestò l'intenzione di impiegare i propri capitali nell'acquisto di una casa.

— Ho una discreta somma in conto corrente vincolato presso una Banca: l'interesse che mi si corrisponde è troppo misero, per cui cercherei un impiego più redditizio ai miei capitali. Se trovassi una casa a prezzo conveniente, che mi desse il 5 per cento di utile netto l'acquisterei.

— Perchè non acquistate la mia? Voglio disfarmene perchè ho intenzione di ritornare al mio paese.

La gita in automobile

Al Garino non spiacque la proposta e iniziò col Turino una discussione alla quale partecipò anche il sedicente Boggio. Durante questa conversazione il Garino fece intendere che la casa sarebbe stata pagata metà in biglietti di banca e metà in oro; a conferma il Garino esibì una sterlina affermando di possederne duemila.

Tutto ciò valse a vieppiù avvincere il Turino alla comitiva, nel frattanto si era aggregato un altro individuo che il Garino presentò come colui che avrebbe acquistato il cambio delle sterline. Finalmente il giorno 6 dello scorso aprile con un'automobile pilotata dal Gallinatti e noleggiata dal Ferrari per cinquecento lire presso un garage di via Stradella, tutta la compagnia, meno il sedicente cambiavalute, si portò in una osteria sita in frazione «La barca» ove fra il Turino e il Garino furono giocate varie partite alle bocce da lire cento a cinquecento per partita, fatta vincere quasi tutte al Turino.

Dopo alcuni giorni la detta compagnia ritornò alla predetta osteria dove il Turino fu indotto, dopo vive insistenze e dopo avergli fatto bere molto vino, a giocare col Garino due partite con posta di lire diecimila. Per meglio convincerlo, il Boggio ed il Ferrari si offrirono, in caso di perdita, a sborsare essi lire cinquemila per alleviare così il danno che il Turino avesse avuto a subire. Il Turino, accettò, giocò, e perdette due partite consecutive e sborsò diecimila lire.

Il giorno dopo, svaniti i fumi del vino, ripensando

SPECCHIO A TRE LUCI

Visita alla modista

Saper discernere il bello dal mediocre - Tramonto della veletta bianca - Un accordo con i colli di pelliccia

«Bisogna saper scegliere!». Ecco una frase vuota di senso per tutti i profani dell'eleganza e della moda: profani di ambo i sessi.

Ma come? Oggi che il buongusto si va generalizzando in modo incredibile esistono ancora delle donne che non sanno vestirsi? Ahimè, sì! Ahimè, sì! E quante! e quanto ve ne sono per la disperazione dei cultori dell'estetica, per tutti i loro fornitori: sarte, modiste, calzolai...

La donna profana — questo può esser vero — vive con minori preoccupazioni di una raffinata elegante. Infatti, qualunque cosa fa al caso suo: colore, stoffa, modello... se essa è una profana semplicíona e fiduciosa; e nel caso ch'ella fosse, invece, una profana presuntuosa, tutto andrà bene lo stesso perchè sarà certa di non trovare nessuna eguagli nel saper vestire e che quello scelto è il migliore degli abiti o dei cappotti...

L'indecisione della profana

Non conosce, essa, le lunghe indecisioni per l'acquisto di un capo di vestiario, per quello di un cappellino, per assortire le tinte fra loro; ma non può conoscere neanche le mille piccole soddisfazioni di una donna veramente chic, o che essa viene meno continuamente ed inconsciamente ad un dovere essenziale — per quanto estetico — in noi figlie di Eva: cercare di farsi più belle per la decorazione di questo mondo dove, poi, a conti tirati, bisogna convenire che non si sta troppo male; tanto è vero che non saremmo punto disposte a lasciarlo, da un momento all'altro.

La profana, generalmente, spende molto di più della signora che — in fatto di moda e di eleganza, — sa il fatto suo: ed è logicissimo. La profana non sa discernere il bello dal mediocre e, quindi, paga per bello quello che non lo è. Non sa scegliere, e non sa decidersi a fissare un figurino prima di acquistare la stoffa e, quindi, compra quel metro e mezzo di sopravanzo che (a meno che la sarta poco scrupolosa non pensi a risolvere la questione in proprio favore!) rimangono lì... inservibili. In altro caso essa, invece (diffidando del commesso di negozio e della sarta ed essendo sicura che ognuno di essi per fini propri esagerino il metraggio!) acquista una quantità minore a quella necessaria e così — quando si sarà veramente convinta che «mancano le maniche» o manca parte della gonna (e correrà al negozio per chiedere altro tessuto eguale) lo stesso commesso che l'ha servita con ammirabile pazienza le dirà che «la pezza si è esaurita la sera prima, per fatale combinazione!».

La disperazione delle sarte

Per la confezione le cose andranno ancora peggio: le sarte sono esasperate quando incontrano una cliente profana la quale voglia le maniche corte dove sono necessarie, invece, lunghe o le pieghe a cannone in un abito da serata...

Ma per il cappello la faccenda è ancora più grave e presenta il tragico...

Il cappello (ecco dove volevo arrivare) è una cosa essenzialmente interessante per la linea e per il tipo di una donna. Su questo argomento mi sono molte volte soffermata; ma mi torno oggi per ribadire la mia convinzione: che, del resto, è quella di tutte voi, signore — ne sono sicura!. Un cappello inadatto ad un abito (o ad un viso; il che è assai peggio, convenitene!) può far fallire tutto l'insieme di una toeletta meravigliosa.

Guai alla «profana» che si senta il coraggio di ostentare (perchè così è la moda!) un cappellino in contrasto di tinta con l'abito che indossa! Quasi certamente i colori che accozzerà insieme saranno così impossibili da necessitare (a richiesta generale!) un immediato divorzio.

La signora elegante, invece, saprà mettere con gusto un berrettino di velluto verde smeraldo su di un abito di marocain grigio tortora o nero... o un copricapo blu turchese oscuro sopra una guaina giallo paglia o giallo oro...

Saprà trovare la maniera di attirare la stanchezza del viso con un feltro morbido, il cloche, la mattina per istrada saprà velare gli occhi (se il copricapo è piccino, piccino) con quelle velette colorate: rosse, blu, verdi, viola che hanno cacciato, ben lontane, le velette bianche ormai così malportate e male a proposito. Senza contare, poi, che la veletta di colore conferisce alla pelle del viso una trasparenza nuova; mentre, quelle bianche, sembrano impolverare oltre misura e viso e capelli.

Si fissa il fiore, dinanzi o sul dorso, al punto più basso della scollatura. Dinanzi, serve anche a chiudere la cappa o mantellina.

Delle stesse conchiglie è formato questo originale casco da sera di velluto verde smeraldo. Le conchiglie (cocccarde) sono unite in modo da lasciare dei vuoti attraverso ai quali si vedono trasparire i capelli...

Con questi cappellini si portano le lievi veletta nere o in colore e se si vuole anche le veletta a drappeggio, lente e increspate, che scendono a velo viso...

Molti cappelli hanno la loro collaretta analoga; specie se sono berrettini di gaillac, di breitschwanz o di velluto increspato, e non è escludere anche il manicotto. E' appunto per l'uso certo del manicotto che quest'anno le borsette sono tutte provviste di un laccio in galalite, in pelle, in seta, per tenerlo al braccio...

Ma di questo desidero parlarvi a parte perchè anche nel campo della pelletteria e degli accessori eleganti vi sono infinite e belle novità!

Proprio vero che per noi donne la moda è una fonte inesauribile di interesse e — ahimè! — anche di spese!

LIVIA.

La moda dei fiori artificiali

Parigi, 1 sera.

I fiori artificiali hanno un posto d'onore negli abiti da sera. Ultimamente è invalso l'uso di ornare l'abito con un unico fiore, una rosa o un papavero, ma di dimensioni enormi.

Delle stesse conchiglie è formato questo originale casco da sera di velluto verde smeraldo. Le conchiglie (cocccarde) sono unite in modo da lasciare dei vuoti attraverso ai quali si vedono trasparire i capelli...

Con questi cappellini si portano le lievi veletta nere o in colore e se si vuole anche le veletta a drappeggio, lente e increspate, che scendono a velo viso...

Full-over fatto a mano, bianco blu e stringa bianca e gomma blu marino

Elegante berretto di velluto bianco leggermente arricciato di seta

Disoccupati alla ricerca delle «sette città di Cibbola»

Denver (Colorado), 1 sera.

Una delle tante curiose conseguenze della depressione in America è il ravvivarsi dei secolari tentativi di rintracciare «le sette città di Cibbola» e i loro leggendari tesori aurei. Nei monti meno noti e impervi del Nuovo Messico si aggirano di nuovo centinaia di persone, che cercano quelle città, qualificate dalla scienza mera favola. I cercatori di tesori, che spesso si accontenterebbero d'un pezzo di pane, non faranno probabilmente che perdere qui il loro tempo, per cosa non preziosa.

Ai tempi dei *conquistadores*, quando gli Spagnoli predavano nell'America meridionale e centrale e avevano esauriti da un pezzo i tesori degli Aztechi nel Messico, il condottiero Coronado, per primo si spinse a settentrione, alla conquista dell'oro delle «Sette Città di Cibbola» e dell'egualmente famosa e leggendaria città di «Gran Quivera».

Coronado non conseguì mai lo scopo. Si avvide che la sua guida, indiana, voleva condurlo non già a Cibbola, bensì in una trappola, dove avrebbe trovato tutt'altro che pentole d'oro. Uccise l'indiano, tornò a Città del Messico e morì l'insuccesso. Nelle altre sfere si era tanto cercato sull'oro di Cibbola, e tanta fu la delusione, che Coronado cadde in disgrazia.

Dopo di lui, furono migliaia coloro che cercarono di far fortuna mercè le Sette Città; ma nessuno trovò nulla. Gli odierni cercatori di tesori non si lasciano tuttavia scoraggiare da tanti insuccessi. Persino dai remoti Stati orientali degli Stati Uniti, giovanotti disoccupati affluiscono al Nuovo Messico e trascorrono mesi sulle montagne in cerca delle Sette Città e di Gran Quivera. Questi cercatori non vanno confusi coi laboriosi lavoratori di sabbie auripere, contenti se, con una lunga giornata di lavoro, riescono a strappare ai fiumi qualche granello d'oro. Essi mirano invece ad arricchire di colpo e disdegnano un'occupazione assidua.

Per quanto disperata la ricerca delle Sette Città, i cercatori, se hanno un po' di fortuna, non dovrebbero uscirne del tutto a mani vuote. I conquistatori spagnoli avevano avviato nel nuovo Messico varie miniere di oro, dove i metodi di lavoro erano così primitivi, che circa la metà dell'oro restava nei materiali di rifiuto. Con l'andar del tempo le miniere furono interrate e dimenticate: chi le ritrova può contare ancora su un bel guadagno.

La causa di successione del Granduca Michele Alexandrovich

Varsavia, 1, sera.

Il Tribunale di Costoscieva pronuncierà quanto prima una causa di successione, di particolare interesse anche perchè è in giuoco una immensa fortuna. Si tratta di un processo di rivendicazione di eredità, intentato dalla contessa Brassow, residente a Parigi, moglie morganatica del Granduca Michele Alexandrovich, assassinato dai bolscevichi nel 1918. Costui possedeva nella Polonia qualcosa come cinquemila ettari di terreno, che passarono, alla sua morte, allo Stato polacco. Quest'ultimo afferma che il matrimonio della contessa Brassow con il Granduca, celebrato nel 1912, era nullo, la contessa essendo stata anteriormente sposa di un ufficiale dei corazzieri. I testimoni delle altre parti affermano invece che un divorzio in regola era stato pronunciato e che il nuovo matrimonio era stato concluso validamente. Numerosi e notevoli testimoni saranno ascoltati e, tra gli altri, il signor Lednicki, uomo politico polacco e che prima della guerra era l'avvocato più noto di Mosca, l'ex-direttore della Cancelleria della Corte Imperiale, Biruchov, la Principessa Vlassievskaia, ex-dama di Corte all'allora Pietrogrado, moglie dell'aiutante di campo del Granduca Michele.

Le sentinelle delle Alpi

Milizia confinaria

VALLE STRETTA, settembre.

Da Bardonecchia alla borgata Les Arnauds, al villaggio Melezet, al Pian del Colle, al Piano delle Sette Fontane, ed eccomi giunto nei pressi del rifugio della Milizia Confinaria a circa m. 1800.

Che vista incantevole! I monti ancora spogli del candido manto mostrano i poderosi fianchi su cui non sempre il verde si sostituisce al bianco, ma spesso vi appare la nuda roccia o la fenditura abissale.

Sono le nove. Dal rifugio della Milizia da cui svetta garrendo il Tricolore, si parte un canto. Bravi giovanotti, sempre allegri! Urli il vento, tuoni la valanga, infuri la tormenta, i Militi confinari sono sempre i costanti ed appassionati amanti di queste maestose montagne ove allegro saltella il camoscio e su cui si attarda a volteggiare l'aquila reale.

Vedo due Militi sulla porta. Sono giovani dallo sguardo vivace e dal petto poderoso. S'indovina in essi un fegato e un cuore sani, un coraggio indomito, una ferma volontà di resistere alle fatiche ed ai sacrifici, una noncuranza del freddo e dei pericoli. Sono armati di corde, piccozze e sacco a pelo. Dove vanno? A compiere il loro diuturno dovere. Giorno e notte la zona affidata alla Milizia viene perlustrata, scrutata, vigilata.

La vita di questi volontari è resa dura e difficile, ma essi l'accettano sempre con passione. Ancora ultimamente delle valanghe staccatesi dal canalone del Passo del Bonom, dal canalone Miglia e da quello del Thurres, trascinavano tronchi d'alberi e massi a fondo valle. Una di esse si arrestava a circa 80 metri dal rifugio della Milizia. Cosa fecero i Militi in tale occasione? Come sempre essi effettuarono ricognizioni in tutta la zona colpita per portare il loro conforto là, ove era necessario.

Il turista cosmopolita che oggi attraversa il nostro suolo montano osserva con ammirata curiosità lo svolgersi diligente ed accurato del ser-

Militi in vedetta al Colle della Rho

vizio della Milizia di Frontiera. Nelle pattuglie in cui s'imbatte l'alpinista può trovare le indicazioni di cui necessita e nei rifugi-caserme (numerosi nella provincia di Torino), ottenere ospitalità e ristoro.

Salve, Fiamme Nere della montagna! A voi vada il nostro affettuoso saluto e tutta la nostra stima ed ammirazione. Il Regime vi ha affidato il più nobile ed arduo compito, la Patria vi ha confidato il più geloso degli incarichi: la vigilanza dei Confini. Voi meritate degnamente questa fiducia: siete spezzati ad ogni fatica e non paventate nessun pericolo; e se talvolta la solitudine, il silenzio risvegliano nei vostri giovani cuori sentimenti nostalgici, sapete scacciarli con l'indomita volontà di resistere ad ogni tentazione.

Noi del piano vi pensiamo sempre, e tante madri pregano per voi. Siate orgogliosi dell'interesse che destate. Molti desidererebbero potervi imitare, tutti vorremmo, come voi, guardar dall'alto più vasti orizzonti, scrutar con lo sguardo ed incontrarvi il volto della Patria per poter gridare con santo entusiasmo: *«Vogliamo essere primi tra i primi a dimostrare a chiunque che essere fascista vuol dire essere impavido, fedelissimo e scrupoloso servitore del Fascio».*

Camicie Nere della Montagna! Voi potete ben dire così senza false modestie e godere di quella grande gioia che sa suscitare un alto dovere compiuto, e nel contento dell'anima, nella purità dei sentimenti, nell'elevatezza dello spirito potete crearvi col pensiero le visioni più meravigliose, fosforescenti, trascendentali e goderne come di un meritato dono del Cielo.

Ma per quanto lontani da milioni di fratelli costretti al piano, non sarete mai oblíati. La vostra diuturna e necessaria fatica nessuno cesserà, nemmeno per un solo minuto, di apprezzarla, come nessuno vorrà mai negarvi il meritato e glorioso nome di Sentinelle delle Alpi.

Proseguo per il Monte Tabor, e nell'aspro percorso avvolgente dalla nebbia incombente, mi imbatto in una pattuglia di bravi Militi che mi aiuta a raggiungere la meta.

Non abituato alle escursioni in montagna ho dimenticato di provvedermi di viveri. Qui l'aria fresca e l'esercizio inusitato hanno prodotto un gran vuoto nel mio stomaco. Non oso chiedere «rifornimenti», ma i Militi capiscono e nel sederal a consumare la propria razione m'invitano a rifocillarmi. Di qua l'occhio spazia su tutta la Valle Stretta e si indugia sui picchi strapiombanti di Malchiorre, Gasparre, Baldassarre e sul Serù, palestra dei nostri «rocciatori». Vi rimango fino a sera poi, colla stessa scorta faccio ritorno al rifugio ove mi si offre affettuosa ospitalità.

MICHELE VENUTI.

Il campionato di calcio

Pronostici facili per la terza giornata?

La terza giornata di campionato non dà troppi grattacapi ai pronosticatori. Il novantanove per cento degli appassionati avrà fatto, almeno mentalmente, il pronostico con gli stessi risultati. (Da escludersi la partita dove è impegnata la squadra del cuore!).

Questa giornata non è quindi da classificarsi fra le incerte, emozionanti, astringenti; se ne conoscono gli esiti già in anticipo, e le partite si riducono ad un pro forma necessario alle cassette sociali, allo sfogo del tifo ed alla regolarità del campionato.

Pronostici da mani in tasca e risolino sulle labbra; pronostici che lasciamo al nostro bambino il quale ha già fatto il tracciato delle partite ed assegnati i goals al dare ed all'avere di ogni singola squadra.

Dunque, niente emicrania, niente sforzo cerebrale; ed attendiamo con tranquillità le comunicazioni di domani sera; vi sarà forse da aggiungere o diminuire qualche goals assegnato in più o in meno a questa o quella squadra, senza però mutare l'esito della partita.

Sono stato dalla Sibilla e non le ho visto quel risolino che speravo le rischiarasse il viso; teneva la testa fra le mani, i gomiti appoggiati al tavolo ed il calendarietto, aperto alla terza giornata, innanzi agli occhi, fra carte da giuoco e tarocchi sparpagliati!!

La sua preoccupazione era accentuatissima e non sapevo spiegarmene il motivo: il pronostico è tanto facile che, quasi quasi, ero tentato di farne a meno della consultazione. Eccola lì, invece, tutta sonnopra ed agitata! Se non fosse stato del calendarietto del Campionato, avrei creduto che si fosse intestata a trarre qualche oroscopo sui risultati dei lavori della Società delle Nazioni! Allora soltanto avrei potuto comprendere la preoccupazione ed anche pensare ad un probabile attacco al cervello! Ma quel calendariotto, con tutte le partite ben distinte; con tanto di terza giornata, non lasciava dubbio. La Sibilla stava proprio compulsando gli esiti delle partite e studiava le probabilità di vittoria.

Ha alzati infine gli occhi ed alla mia richiesta: «E questi benedetti pronostici, sono pronti?», ha scosso ripetutamente il capo e mi ha risposto: «Avrà notata la preoccupazione che mi travaglia!? E' giornata difficile, abbenchè al primo sguardo facile appaia. Pronostico, sì; io pronostico come è lo impegno, ma è desiderio mio che si usi salvaguardia alla mia riputazione annunciando che la difficoltà è grande e si usi benevolenza se il caso vorrà essere nemico».

Ed attaccò!!

PALERMO-BOLOGNA

Troppa disparità! Dalla parte del Palermo vi è l'attore campo e volontà di ben figurare davanti al proprio pubblico. La volontà è pareggiata perchè il Bologna ne ha da vendere quando si tratta di voler la vittoria. In contrasto al fattore campo, vi è la superiorità tecnica, forza di squadra, superiorità individuale che la colmano in abbondanza.

Caricate le armi con le munizioni a disposizione, i rosso-blu dovrebbero vincere perchè le loro sono più potenti ed in maggiore quantità. Come manovra il Bologna è pure superiore perchè è più tattico. Il Palermo è bramoso, per parte sua, di porsi a confronto con gli squadroni, lì, proprio innanzi agli occhi dei Palermitani. Penseranno i rosa-nero alla partita pari del Padova contro lo stesso Bologna, e nel fondo del cuore coveranno la piccola speranziella di fare... qualcosa di più! Oh! essi in testa alla classifica della Serie B dello scorso anno? Niente a stupirsi dunque, che possano fare qualche cosa in più della seconda classificata. Ma il Bologna scottato a Padova non vorrà più toccare quel ferro rovente!!

E la Sibilla dice: «E sia il Bologna».

ROMA-TRIESTINA

Per la Roma è necessaria questa partita. Servirà di allenamento a quella, più importante, che l'aspetta a Torino. E la Triestina dovrà fare la parte dell'allenatore sul quale si picchia per temprare le forze in previsione del grande cimento. Ma anche alla Triestina potrà servire questa partita; un'altra l'attenderà, alla quarta giornata, a Palermo, e le tornerà utile essere a posto!

«Ah! sì; Roma indiscutibilmente».

TORINO-LAZIO

Torino reduce da due vittorie, e di quelle che fanno allargare gli occhi alle altre squadre, si appresta a ricevere la Lazio, a casa sua. Non potrà esser largo di gentilezze (le gentilezze sarebbero goals) perchè la Lazio non è squadra di secondo rango, ma certo userà riguardo all'ospitata e qualche regalo glie lo farà accettare. Purchè i giuocatori granata non si infuriino troppo! Fiorentina e Vercelli e Vercelli sono certamente bocconi indigesti e non il brodino che va giù senza danno, anzi con vantaggio dell'apparato digestivo! Il Torino li ha digeriti bene; è il contorno che può sempre lasciare conseguenze ed il contorno è rappresentato dalla sicurezza di essere ormai da considerare imbattibile.

E' sempre troppo drogato, questo contorno fatto di capperi, peperoncini, rafani; tutta roba forte, piccante, eccitante, che lascia il fuoco nello stomaco e molte volte, la... bocca aperta e senza respiro!!

Attenzione Torino.

Domani la Lazio ci dirà i progressi fatti e metterà alla prova l'abilità della squadra granata.

«Vincerà il Torino».

GENOVA-CASALE

Il Genova ha riportato il suo distributore a casa, da Busto, e lo avrà certamente ritoccato ed osservato per averlo pronto domani. Il Casale ne proverà il funzionamento: attenzione a non schiacciare troppo il bottone che lo fa funzionare! Ne scappano certi goals da far tremare! I nero-stellati non potranno far altro che da collaudatori dell'apparecchio e (ma questa è un'ingiustizia!) sobbarcarsene le spese.

«Genova, vincitore».

Pronostici di risolino sulle labbra!

AMBROSIANA-PRO VERCELLI

L'Ambrosiana avrà il suo da fare a domare la Pro. E se non si affretterà a metterle il cuore in pace con dei goals fin dal primo tempo, avrà da sudare a mantenere il vantaggio. La Pro Vercelli è la squadra del serrate; la squadra della volontà ferrata, che giuoca e non disarma anche quando il distacco è incolmabile. Ecco perchè la Pro Vercelli tiene sempre il cartellone ed il suo nome è un eccellente richiamo del pubblico.

Domani cederà i due punti all'Ambrosiana, ma i milanesi avranno spettacolo di gala.

PADOVA-MILAN

Questa è preoccupante. La Sibilla si gratta in testa (la screanzata!); aggrotta le ciglia, torce la bocca, come se dovesse inghiottire una medicina sgradevole.

Sarà il Milan a chiudere il Padova nella sua della sconfitta od il Padova a beccare la vittoria al Milan? Questo dovrebbe avere dei punti di vantaggio in quanto a forza di squadra: il Padova, a sua volta, ha dimostrato con il Bologna, che a casa sua, non ha soggezione delle squadre maggiori, e, con la Juventus, di avere fiato da gonfiare un dirigibile. Probabilità di vittoria da ambo le parti. La Sibilla ha tentato la cabala e dà la preferenza al Padova.

ALESSANDRIA-PRO PATRIA

Alessandria reduce da Firenze, necessita di una vittoria da presentare ai suoi sostenitori. Pro Patria reduce da due sconfitte. Battaglia feroce. La vittoria sarà maltrattata perchè tirata coi denti; carezza a graffi.

«L'Alessandria ha il vantaggio del campo e ne fruirà».

BARI-FIORENTINA

Bari ricava la squadra dal bel giuoco: la squadra che va man mano aumentando l'orario del rendimento. domani darà di più di quanto ha dato a Torino ed a Firenze e tutto ciò andrà a scapito dei Bari. I biancorossi denunciano la stessa pecca. Vanno nel primo tempo; mollano al secondo. I viola hanno però un vantaggio incolmabile: la tecnica; e la metteranno a loro profitto nella partita di domani.

NAPOLI-JUVENTUS

La Sibilla ha perso la testa. Ha avuto il fegato di propormi una di quelle azioni che bastano ad annientare un individuo! Ed io la smaschero pubblicamente a punizione del suo peccato mortale. «Non potrebbe — mi ha detto — fingere di mentire e passar oltre questo pronostico?... Buono per noi se così fosse».

No; egregia Sibilla. Gli impegni sono impegni e noi dobbiamo sobbarcarceli con annessi e connessi. Ci diranno che per qualche partita siamo pronosticatori alla rovescia, ma continueremo imperterriti nella nostra mansione e non prediremo gli esiti a partita effettuata! Dunque sotto al pronostico e ragioniamo.

Napoli è una squadra ben attrezzata. Non deve però essere in piena efficienza perchè se ha battuto la Lazio ha fatto pari a Trieste. I rosso-alabardati non sono da prendersi alla leggera, a casa loro; questo lo sappiamo. La Lazio però è appena appena riuscita a cogliere un punto col Palermo: non doveva, dunque, essere, una settimana prima, tanto pericolosa! Napoli non ha dato a vedere, fin qui, tutta la forza che può sprigionarsi dalla sua squadra, a meno che questa forza sia appena in incubazione e non possa disporre che a Campionato inoltrato. La Juventus, a sua volta, ha una sconfitta ad Alessandria ed una partita vinta che ha messo in luce certe manchevolezze da rendere il pelo ritto al tifosi. E domenica scorsa si sentivano di queste frasi sul campo juventino: «Domenica ventura a Napoli... che suonata!!» «Sì quest'è vuoste juoche, a Napule, Vojacche o Sallustro ve daranno 'a pizza!». Questa però non è torinese!

Ed allora la Juventus appare chiusa. La Sibilla dice: «Dò vincente il Napoli, ma se la Juventus mi amenisce me ne infischio delle critiche!».

Prevalone dunque e preavviso a tutti i critici in caso di inversione di risultato.

La settimana scorsa la Sibilla ha dato a vedere di progredire in fatto di abilità divinatoria e che l'allenamento serve indubbiamente anche per lei.

Delle nove partite tre sono state quelle ad avere risultato differente dal previsto, ma non opposto. Ambrosiana data vincente a Casale, ha fatto pari; il Napoli raggiunge il pari ed è stato dato perdente. Risultati che tornano a vantaggio più che a scapito del pronosticatore. A Roma invece la partita pari della Lazio ha smentito la Sibilla.

Terza giornata: giornata facile, ho premesso. Pure non vi nascondo che la preoccupazione della Sibilla deve essere contagiosa e si è pure impadronita di me, e che mi sento un formicolio che non so spiegare. Eppure non dovrebbe destare apprensioni il pronostico! Ma ho sempre innanzi agli occhi quella testa fra le mani; i gomiti poggiati sul tavolo; quel calendariotto fra le carte da giuoco ed i tarocchi! E quell'aggrottare di ciglia e le smorfie della bocca?

Che il destino ce la mandi buona.

PONY.

Istantanee di tutto il mondo

Scene e paesaggi dell'Eritrea

Sopra: Esercitazioni di ascari - Sotto: Il Palazzo del Governo ad Assab

A sinistra in alto: Tipi di indigeni della Dancalia; in basso: Una strada di Assab - A destra: Il palazzo di un notabile nella Dancalia

La grazia ciliare di Madge Evans stella del cinema

Un gruppo di graziose partecipanti ad una festa dell'uva svoltasi recentemente a Torino